

possono accedere e stanno infatti accedendo alla direzione dello Stato e quindi sostenere che “esiste infatti oggi nello stesso mondo capitalista una spinta a trasformazioni strutturali e a riforme di carattere socialista”?

La storia è dalla parte dei popoli del mondo, non dalla parte degli imperialisti capeggiati dagli Stati Uniti e dei reazionari di tutti i paesi. Nella loro disperazione, gli imperialisti tentano di trovare una via d'uscita. Essi ripongono assurdamente le loro speranze in ciò che essi chiamano un “conflitto tra la Cina e l'Unione Sovietica”. Gli imperialisti e i loro apologeti hanno da molto tempo espresso quest'idea. I ridicoli attacchi e le calunnie lanciati recentemente contro il Partito comunista cinese dai revisionisti moderni e dai loro seguaci li hanno incoraggiati in questa idea. Essi sono colmi di gioia e ricorrono assiduamente allo sporco gioco di seminare discordia. Tuttavia questi reazionari allucinati sottovalutano troppo la grande forza dell'amicizia tra i popoli della Cina e dell'Unione Sovietica e la grande forza dell'unità basata sull'internazionalismo proletario e sopravvalutano troppo il ruolo che i revisionisti moderni e i loro seguaci possono giocare. Presto o tardi i duri fatti della storia demoliranno completamente le loro illusioni e i reazionari allucinati subiranno un disastro.

L'errore del compagno Togliatti e di altri compagni consiste nel fatto che nelle loro tesi, nel rapporto e nelle conclusioni del decimo Congresso del PCI si sono fondamentalmente allontanati dall'analisi scientifica marxista-leninista, dall'analisi di classe della situazione internazionale.

Come disse Lenin, deridendo i populistici: “Tutta la loro filosofia consiste nel dire piagnucolando che esistono la lotta e lo sfruttamento ma che questi ‘potrebbero’ non esistere se... se non ci fossero sfruttatori”. Egli continuò: “E loro sono contenti di passare tutta la vita a ripetere tutta questa serie di ‘se’”²⁰.

Naturalmente un marxista-leninista non può comportarsi come un populista!

Senonché, il punto di partenza e le posizioni di Togliatti e di altri compagni nelle loro tesi e rapporti posano esattamente su questa intera serie di “se”. Quindi le loro idee nuove non possono essere altro che un ammasso di nozioni estremamente confuse.

4. GUERRA E PACE

Questione non di immaginazione soggettiva ma delle leggi dello sviluppo sociale

Negli ultimi anni, alcuni cosiddetti marxisti-leninisti hanno fatto discorsi senza fine e scritto una gran quantità di articoli prolissi sulla questione della guerra e della pace inondando il mercato di libri e opuscoli, ma non hanno affatto voluto fare una seria indagine sulle origini della guerra, sul diverso carattere delle guerre e sulla strada per eliminare le guerre.

Gli anarchici esigevano che lo Stato fosse liquidato da un giorno all'altro. Oggi certi

sedicenti marxisti-leninisti vogliono che un bel mattino sorga “un mondo senza armi, senza eserciti e senza guerre” quando esiste ancora il sistema del capitalismo e dello sfruttamento. Essi proclamano orgogliosamente che questa è “una grande scoperta epocale”, “un cambiamento rivoluzionario della coscienza umana”, “un contributo creativo” al marxismo-leninismo e che uno dei crimini dei “dogmatici” è il loro ottuso rifiuto di accettare questa loro “scientifica scoperta”.

A quanto sembra, il compagno Togliatti e alcuni altri compagni del Partito comunista italiano stanno smerciando con zelo questa “scoperta”. Essi pretendono che l’unica strategia per creare un nuovo mondo “senza guerre” sia la “strategia della coesistenza pacifica” come loro l’interpretano. Ma il contenuto di questa “strategia della coesistenza pacifica” differisce radicalmente dalla politica proposta da Lenin dopo la Rivoluzione d’Ottobre e approvata da tutti i marxisti-leninisti.

Nell’Italia dominata dalla borghesia monopolista, anche oggi, in periodo di pace, c’è un esercito permanente di oltre 400.000 uomini per l’oppressione del popolo, ci sono circa 100.000 uomini armati nella polizia e circa 80.000 nella gendarmeria, oltre alle basi militari degli Stati Uniti equipaggiate con missili. Quando il compagno Togliatti e altri compagni chiedono “pace e coesistenza pacifica” in un paese come questo, in definitiva che significato ha? Se chiedono al governo italiano di attuare una politica di pace e neutralità e di coesistenza pacifica con i paesi socialisti, ciò è naturalmente giusto. Ma a parte ciò, voi chiedete anche alla classe operaia italiana e alle altre masse oppresse di praticare una politica “di pace e di coesistenza pacifica” con la borghesia monopolista? Questo genere di “pace e coesistenza pacifica” di cui parlate implica forse che gli imperialisti americani smantelleranno di propria iniziativa le loro basi militari in Italia e che la borghesia monopolista italiana deporrà le armi e scioglierà l’esercito di propria iniziativa? Se ciò fosse impossibile, come potranno realizzarsi in Italia “pace e coesistenza pacifica” tra classi che opprimono e classi oppresse? E, per estensione logica, come potrà crearsi un “mondo senza guerre”? Non sarebbe davvero una bella cosa un “mondo senza armi, senza eserciti, senza guerre”? Perché noi non dovremmo approvare e plaudire?

Per i marxisti-leninisti, però, in tutta evidenza, non si tratta di un problema sito nell’immaginazione soggettiva, ma nelle leggi stesse dello sviluppo sociale.

Nel 1936, il compagno Mao Tse-tung scrisse in *Problemi strategici della guerra rivoluzionaria in Cina*: “La guerra, questo mostro di reciproco massacro del genere umano, sarà infine eliminata dal progresso della società”²¹.

Questo ideale il compagno Mao Tse-tung l’affermò ancora una volta nel 1938 durante la Guerra di resistenza contro il Giappone nello scritto *Sulla guerra di lunga durata*. Egli disse: “Il fascismo e l’imperialismo vogliono perpetuare la guerra, noi vogliamo invece concluderla in un futuro non lontano”²².

Nello stesso scritto, il compagno Mao Tse-tung dichiarò che la guerra allora combattuta dalla nazione cinese per la propria liberazione era una guerra per la pace duratura; egli disse: “La nostra guerra anti-giapponese assume il carattere di una lotta per una pace duratura”.

Il compagno Mao Tse-tung disse nello stesso contesto che la guerra è nata “a

seguito dell'apparizione delle classi". E aggiunse: "Quando l'uomo avrà eliminato il capitalismo, raggiungerà un'era di pace duratura e non ci sarà più bisogno di guerra. Non ci sarà più bisogno né di eserciti, né di navi da guerra, né di aerei militari, né di gas asfissianti. Dopo di allora l'uomo non conoscerà più guerre, per tutti i secoli dei secoli".

Questi punti di vista del compagno Mao Tse-tung corrispondono interamente a quelli ripetutamente affermati da Lenin a proposito della guerra e della pace. Nel 1905, l'anno in cui scoppiò la prima rivoluzione russa, Lenin scrisse: "I socialdemocratici non hanno mai considerato né considerano la guerra sotto il profilo sentimentale. Mentre condannano senza appello la guerra quale mezzo bestiale per risolvere i dissensi del genere umano, i socialdemocratici sanno che le guerre sono inevitabili finché la società sarà divisa in classi, finché sussisterà lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Per abolire questo sfruttamento, non si può fare a meno della guerra, che sempre e dappertutto viene iniziata dalle classi dominanti, sfruttatrici e oppressive"²³.

Nel 1915, nell'epoca della Prima guerra mondiale imperialista, egli disse che i marxisti "hanno sempre condannato le guerre tra nazioni come imprese barbare e bestiali. Il nostro atteggiamento nei confronti della guerra è sostanzialmente differente da quello dei pacifisti borghesi (partigiani e propagandisti della pace) e degli anarchici. Ci distinguiamo dai primi nel senso che noi comprendiamo il nesso inevitabile che collega le guerre alla lotta delle classi nel paese, che comprendiamo che è impossibile sopprimere le guerre senza sopprimere le classi e senza instaurare il socialismo; e anche nel senso che riconosciamo perfettamente la legittimità, il carattere progressista e la necessità delle guerre civili, ossia delle guerre della classe oppressa contro quella che l'opprime, degli schiavi contro i proprietari di schiavi, dei servi della gleba contro i proprietari terrieri, degli operai salariati contro la borghesia. Noi marxisti siamo diversi dai pacifisti, nonché dagli anarchici, nel senso che noi riconosciamo la necessità di analizzare storicamente (dal punto di vista del materialismo dialettico di Marx) ogni guerra presa a sé"²⁴.

Durante la Prima guerra mondiale, Lenin, come marxista di grande coscienza, dedicò il suo massimo sforzo allo studio del problema della guerra, facendone un'analisi scientifica ampia e rigorosa. Egli confutò energicamente gli stupidi argomenti sulla guerra e sulla pace degli opportunisti e dei revisionisti alla Kautsky e mostrò all'umanità la giusta via che porta alla soppressione della guerra.

Oggi alcuni sedicenti leninisti fanno stupidi discorsi sulla guerra e sulla pace senza voler tenere alcun conto né dei metodi che Lenin ha impiegato per studiare il problema della guerra, né delle conclusioni scientifiche cui Lenin è giunto sul problema della guerra e della pace. Malgrado tutto ciò, essi accusano clamorosamente altri di aver tradito Lenin e pretendono di essere la sola "reincarnazione di Lenin".

È superata la tesi che "la guerra è la continuazione della politica con altri mezzi"?

Alcuni potrebbero dire: è inutile che sprechiate tanto fiato. Anche noi conosciamo

bene i punti di vista di Lenin sulla questione della guerra e della pace, ma oggi le circostanze sono cambiate e questi punti di vista di Lenin sono diventati cosa superata.

La cricca di Tito è stata la prima a trattare apertamente come superata la teoria fondamentale di Lenin sulla guerra e sulla pace. Essi sostengono che, con l'apparire delle armi atomiche, la tesi che "la guerra è la continuazione della politica con altri mezzi", che Lenin sottolineò come la base teorica per studiare tutte le guerre e determinare il carattere delle differenti specie di guerre, non è più valida. Secondo costoro, le guerre non sono più oramai la continuazione della politica di una classe o dell'altra, non hanno più contenuto di classe e non possono più dividersi in giuste e ingiuste. Affermando che il carattere delle guerre è cambiato con le tecniche militari moderne, il compagno Togliatti e altri compagni non fanno, in realtà, che ripetere quello che la cricca di Tito ha già detto da tempo.

Ovviamente, gli imperialisti e i reazionari di tutti i paesi non disarmeranno, non rinunceranno alla repressione contro i popoli e le nazioni oppressi, non abbandoneranno l'attività di aggressione e di sovversione contro i paesi socialisti, né porranno fine ai conflitti che li oppongono l'uno all'altro e che sono originati dalla lotta per i superprofitti, solo perché i revisionisti moderni negano la tesi che "la guerra è la continuazione della politica con altri mezzi". In realtà, i revisionisti moderni si sforzano con tali argomenti di esercitare un'influenza sui popoli e sulle nazioni oppressi e di disorientarli allo scopo di dare loro l'impressione che le azioni di guerra degli imperialisti contro i popoli e le nazioni oppressi, la loro politica di armamento e di preparazione alla guerra e i loro conflitti armati diretti e indiretti per i mercati e le sfere d'influenza, tutto questo non sarebbe la continuazione della politica imperialista. Per esempio: la guerra condotta dagli imperialisti americani per reprimere il popolo del Vietnam del sud, la guerra architettata nel Congo dai nuovi e vecchi colonialisti non sarebbero la continuazione della politica imperialista.

La guerra condotta dagli imperialisti americani nel Vietnam del sud e il conflitto armato nel Congo tra i colonialisti vecchi e nuovi sono guerre o no? Se non sono guerre, allora che cosa sono? Se sono guerre, esiste o no un rapporto fra esse e il regime e la politica dell'imperialismo americano? E quale rapporto?

Il compagno Togliatti e alcuni altri compagni del Partito comunista italiano sostengono che "è possibile evitare piccole guerre locali" e ritengono che "la guerra diviene impossibile nella società umana, anche se il socialismo non avrà ancora vinto dappertutto"²⁵. Queste sono probabilmente le conclusioni che il compagno Togliatti e altri compagni hanno tratto dopo "nuove riflessioni" sulla "stessa nostra dottrina". È nel novembre del 1960 che il compagno Togliatti e altri compagni hanno detto queste cose. Mettiamo temporaneamente da parte gli avvenimenti verificatisi prima del 1960. Proprio nell'anno 1960, in diverse regioni del mondo si sono verificati diversi conflitti e interventi armati appartenenti, per la maggior parte, alla categoria chiamata dal compagno Togliatti e altri compagni delle "piccole guerre locali".

- Si era nel sesto anno della guerra condotta dalle forze coloniali francesi per reprimere il movimento di liberazione nazionale dell'Algeria.

- Continuava quell'anno la brutale repressione degli imperialisti americani e del

loro lacchè Ngo Dinh Diem contro il popolo del Vietnam del sud, che suscitò una più vigorosa resistenza armata da parte di questo.

- In gennaio e febbraio ci furono scontri armati fra Siria e Israele appoggiato dagli Stati Uniti.

- Il 5 febbraio 4.000 marines americani sbarcarono nella Repubblica dominicana, nell'America Latina, interferendo con la forza armata negli affari interni di questo paese.

- Il 1° maggio un aeroplano U-2 americano si introdusse nello spazio aereo sovietico e fu abbattuto dalle unità missilistiche sovietiche.

- Il 10 luglio il Belgio intervenne con le forze armate nel Congo; il 13 il Consiglio di Sicurezza dell'ONU approvò una risoluzione in forza della quale le "forze dell'ONU" arrivarono nel Congo per reprimere il movimento di liberazione nazionale congolese.

- Nell'agosto gli Stati Uniti aiutarono la cricca di Savannakhet a provocare la guerra civile nel Laos.

Ma forse gli avvenimenti del 1960 non rientrano nella sfera di discussione del compagno Togliatti e di altri compagni. Saranno allora gli avvenimenti mondiali degli anni 1961 e 1962 a confermare le loro predizioni?

Esaminiamo i fatti.

- Le forze coloniali francesi hanno continuato la loro guerra criminale per reprimere il movimento di liberazione nazionale dell'Algeria, fino a quando sono state costrette a cessare il fuoco nel marzo del 1962. Questa guerra era durata più di sette anni. La "guerra speciale" condotta dagli imperialisti americani contro il popolo del Vietnam del sud è ancora in atto.

- Le "forze dell'ONU" (in maggior parte truppe indiane) al servizio dei neocolonialisti americani hanno continuato a reprimere il popolo congolese. All'inizio del 1961 Lumumba, l'eroe nazionale congolese, fu assassinato dai lacchè degli imperialisti americani e belgi su loro istruzione. Dal settembre del 1961 alla fine del 1962 le "forze dell'ONU" manovrate dagli Stati Uniti lanciarono tre attacchi armati contro la provincia del Katanga, controllata dai vecchi colonialisti inglesi, francesi e belgi.

- Nel marzo del 1961 i colonialisti portoghesi, sostenuti dall'imperialismo americano, concentrarono truppe e iniziarono repressione e massacri su vasta scala del popolo dell'Angola che chiedeva l'indipendenza nazionale. Questa criminale e sanguinosa operazione sta continuando.

- Il 17 aprile 1961 mercenari americani inscenarono un'aggressione armata contro Cuba e furono annientati in 72 ore sulla playa Giron dalle eroiche forze armate e dal popolo di Cuba.

- Il 1° luglio 1961 truppe inglesi sbarcarono nel Kuwait. Il 19 truppe francesi attaccarono il porto di Biserta in Tunisia.

- Il 19 e 20 novembre 1961 gli Stati Uniti intervennero di nuovo nella Repubblica dominicana con navi da guerra e aeroplani militari.

- Il 15 gennaio 1962 le forze navali dei colonialisti olandesi attaccarono unità navali indonesiane al largo delle coste dell'Irian occidentale.

- Nell'aprile del 1962 il popolo indonesiano lanciò la guerriglia contro i colonialisti olandesi nell'Irian occidentale.

- Nel maggio del 1962 gli Stati Uniti complottarono per estendere la guerra civile nel Laos e cercarono di intervenire direttamente con forze armate. Il 17 le truppe statunitensi entrarono in Thailandia; il 24 la Gran Bretagna annunciò a sua volta l'invio di una squadriglia di aerei in Thailandia. Queste azioni degli Stati Uniti e della Gran Bretagna minacciarono direttamente la pace nel sud-est asiatico. Grazie alla lotta risoluta del popolo del Laos e agli sforzi congiunti dei paesi socialisti e degli Stati neutrali, alla Conferenza allargata di Ginevra per una soluzione pacifica della questione laotiana furono sottoscritti, il 23 luglio 1962, una Dichiarazione sulla neutralità del Laos e un Protocollo relativo a questa.

- Il 24 agosto 1962 unità navali americane bombardarono il quartiere residenziale della spiaggia dell'Avana, capitale di Cuba.

- Il 26 settembre 1962 si ebbe un colpo di Stato militare nello Yemen e gli Stati Uniti istigarono l'Arabia Saudita a intervenire con le armi.

- Nell'anno 1962 il governo Nehru, con l'appoggio dell'imperialismo americano, effettuò frequenti incursioni armate in territorio cinese; il 20 ottobre il governo Nehru lanciò una massiccia offensiva militare sulla frontiera cino-indiana.

- Il 22 ottobre 1962 gli Stati Uniti, con azione piratesca, imposero il blocco militare a Cuba e attuarono provocazioni di guerra contro questo paese. Questi fatti scossero il mondo. Appoggiato dai paesi socialisti e dal popolo di tutto il mondo, il popolo cubano riportò una grande vittoria nella lotta per difendere la sovranità del proprio paese.

In questi due anni, il brutale sfruttamento, la selvaggia repressione e gli interventi armati degli imperialisti e dei loro lacchè hanno continuato a suscitare la resistenza armata dei popoli e delle nazioni oppressi di vari paesi, come l'insurrezione armata antibritannica del popolo del Brunei l'8 dicembre 1962.

I fatti hanno ripetutamente confermato le verità enunciate da Lenin che "la guerra viene sempre e dappertutto iniziata dalle classi dominanti, sfruttatrici e oppressive" e che "la guerra è la continuazione della politica con altri mezzi". La realtà di oggi e di domani confermeranno ancora queste verità messe in luce da Lenin.

Che cosa ci insegnano la storia e la realtà

Poiché gli imperialisti e i reazionari provocano incessantemente guerre nelle varie regioni del mondo secondo le esigenze della loro politica, è impossibile impedire ai popoli e alle nazioni oppressi di fare guerre di resistenza contro l'oppressione.

Certi sedicenti marxisti-leninisti possono forse non considerare guerre quelle che abbiamo citato qui sopra. Essi riconoscono per guerre soltanto quelle che scoppiano nelle "regioni civili altamente sviluppate". Per la verità tali idee non sono affatto nuove.

Molto tempo fa Lenin criticò l'assurda opinione secondo la quale "le guerre al di fuori dell'Europa non sono guerre". Lenin disse sarcasticamente in un discorso nel 1917 che ci sono "guerre che noi, europei, non consideriamo guerre, perché troppo spesso esse non somigliano a guerre, ma alla più brutale carneficina e sterminio di popoli inermi"²⁶.

Oggi esistono ancora persone esattamente uguali a quelle che Lenin criticava. Esse pensano che tutto sia tranquillo nel mondo quando non c'è guerra dalle loro parti o nelle vicinanze. A loro non importa se gli imperialisti e i loro lacchè stanno calpestando e massacrando il popolo di altre località o si stanno impegnando in interventi militari e in conflitti armati o stanno provocando guerre. Si preoccupano soltanto che le "scintille" della resistenza delle nazioni e dei popoli oppressi in questi luoghi possano provocare una catastrofe e disturbare la loro tranquillità. Non ritengono affatto necessario esaminare come si sono originate le guerre in questi luoghi, quali classi sociali le conducono e di che natura sono queste guerre; semplicemente condannano tutte queste guerre in modo arbitrario e indiscriminato. Si può forse dire che questa sia una posizione leninista?

Vi sono altri sedicenti marxisti-leninisti che, quando si parla di guerra, pensano soltanto a quella tra i campi socialista e imperialista come se, all'infuori di quella tra i due campi, non ci fossero altre guerre di cui parlare. Anche questa tesi fu inventata dapprima dalla cricca di Tito e ora ci sono certuni che intonano la stessa canzone. Essi non vogliono affatto affrontare la realtà, né riflettere un po' sui fatti storici.

Se la memoria di queste persone non fosse così debole, esse potrebbero ricordare che quando cominciò la Prima guerra mondiale non esisteva alcun paese socialista nel mondo, per non parlare di un campo socialista. Tuttavia scoppiò ugualmente una guerra mondiale.

Naturalmente, se la memoria di queste persone non fosse troppo debole, esse potrebbero anche ricordare la Seconda guerra mondiale. Dal settembre del 1939 al giugno del 1941, epoca in cui scoppiò la guerra tedesco-sovietica, per quasi due anni nel mondo capitalista era continuata una guerra tra paesi imperialisti. Questa non era una guerra tra paesi socialisti e imperialisti. L'Unione Sovietica, dopo che Hitler l'ebbe attaccata, diventò la forza principale nella guerra contro le orde fasciste, tuttavia, neanche dopo il giugno del 1941 la guerra poteva essere considerata semplicemente una guerra tra paesi socialisti e imperialisti. Oltre al paese del socialismo, l'Unione Sovietica, tutta una serie di paesi capitalisti, la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e la Francia, facevano parte del fronte antifascista, cui parteciparono anche molti paesi coloniali e semicoloniali vittime dell'aggressione e dell'oppressione.

È quindi chiaro che ambedue le guerre mondiali derivarono dalle contraddizioni inerenti al mondo capitalista e dal conflitto di interessi tra i paesi imperialisti e che ambedue furono scatenate dai paesi imperialisti.

Le guerre mondiali non scaturiscono dal sistema socialista. In un paese socialista non esistono le contraddizioni sociali antagoniste che sono proprie dei paesi capitalisti e non è affatto necessario, né ammissibile che un paese socialista s'imbarchi in guerre d'espansione. Nessuna guerra mondiale può mai essere iniziata da un paese socialista.

Grazie alle vittorie conseguite dai paesi socialisti e dal movimento rivoluzionario nazionale e democratico in molti paesi, nuovi grandi mutamenti continuano a verificarsi nella situazione mondiale. Togliatti e altri compagni dicono che in

seguito ai mutamenti verificatisi nel rapporto tra le forze a livello mondiale, gli imperialisti non possono più agire a loro piacimento. Questa affermazione non è errata. In realtà, ciò fu messo in evidenza da Lenin poco dopo la Rivoluzione d'Ottobre. Basandosi su un apprezzamento dei mutamenti nell'equilibrio delle forze di classe in quel momento, Lenin disse: "Le mani della borghesia internazionale ora non sono più libere"²⁷. Ma, che si tratti del passato o del presente o del futuro, quando il rapporto tra le forze a livello mondiale diventa sempre più favorevole al socialismo e ai popoli di tutti i paesi e quando noi diciamo che gli imperialisti non possono agire come vogliono, ciò significa forse la scomparsa spontanea di ogni possibilità di conflitti generati dalle contraddizioni inerenti al mondo capitalista? Ciò significa forse che i paesi imperialisti hanno cessato di sognare e di preparare attacchi contro i paesi socialisti? Ciò significa forse che i paesi imperialisti hanno cessato la loro oppressione e le aggressioni contro i paesi coloniali e semicoloniali? Ciò significa forse che i paesi imperialisti non si combatteranno più fino all'ultimo sangue per la conquista di mercati e sfere d'influenza? Ciò significa forse che la borghesia monopolista ha cessato di schiacciare brutalmente e opprimere il popolo nel paese? È evidente che non può significare ciò.

La questione della guerra e della pace non può mai essere compresa se non viene esaminata alla luce delle relazioni sociali, del sistema sociale e delle leggi dello sviluppo sociale.

Il vecchio opportunista Kautsky sostenne che "la guerra è il prodotto della corsa agli armamenti" e che "se con buona volontà si raggiunge un accordo sul disarmo [...] si eliminerà una delle cause più serie della guerra"²⁸. Lenin criticò aspramente tali vedute antimarxiste di Kautsky e di altri vecchi opportunisti che esaminavano le cause della guerra senza riferirsi al sistema sociale e al sistema dello sfruttamento.

Nel *Programma militare della rivoluzione proletaria* Lenin pose in rilievo che "soltanto dopo che il proletariato ha disarmato la borghesia, potrà, senza tradire la sua missione storica universale, gettare tutte le armi nel mucchio dei rottami; il proletariato lo farà senza dubbio, ma soltanto allora, certamente non prima". Questa e non altra è la legge dello sviluppo sociale.

Incapaci di spiegare la questione della guerra e della pace dal punto di vista storico e di classe, i revisionisti moderni parlano sempre della pace e della guerra in termini generali, senza fare alcuna distinzione tra guerre giuste e guerre ingiuste. Alcune persone cercano di persuadere altri che la liberazione del popolo sarebbe "incomparabilmente facile" dopo la realizzazione del disarmo generale e completo, quando gli oppressori non avranno più armi nelle loro mani. Secondo la nostra opinione, questa affermazione è assurda e totalmente irrealistica e inverte l'ordine di causa ed effetto. Come mise in evidenza Lenin, tali persone tentano di "riconciliare due classi ostili e due politiche ostili per mezzo di una piccola parola che 'unisce' le cose più diverse"²⁹.

La "pace" e la "strategia della coesistenza pacifica" dei revisionisti moderni equivalgono praticamente a riporre la speranza di conquistare la pace mondiale nella "saggezza" dei governanti imperialisti, invece di fare assegnamento sull'unità e sulla lotta dei popoli di tutto il mondo. I revisionisti moderni ricorrono a ogni mezzo per

impastoiare la lotta del popolo in tutti i paesi, cercare di paralizzare la sua volontà rivoluzionaria e indurlo ad abbandonare l'azione rivoluzionaria, indebolendo così le forze in lotta contro l'imperialismo e in difesa della pace mondiale. Conseguenza di questo modo di agire non può essere che un'accresciuta arroganza reazionaria delle forze imperialiste di aggressione e di guerra e l'aumento del pericolo di una guerra mondiale.

Il materialismo storico o la teoria che "le armi decidono tutto"?

I revisionisti moderni ritengono che con la comparsa delle armi atomiche le leggi dello sviluppo sociale hanno cessato di operare e che la fondamentale teoria marxista-leninista concernente la guerra e la pace è superata. Il compagno Togliatti sostiene la stessa opinione. L'editoriale del *Quotidiano del popolo* del 31 dicembre 1962 ha già affrontato divergenze essenziali tra il compagno Togliatti e noi sulla questione delle armi nucleari e della guerra nucleare. Noi ci proponiamo di discutere questo problema in modo più approfondito in questa sede.

I marxisti-leninisti danno appropriato e adeguato peso al ruolo delle armi e delle tecniche militari moderne nell'organizzazione degli eserciti e nella guerra. In *Lavoro salariato e capitale* Marx ha scritto queste righe celebri: "Con l'invenzione di un nuovo ordigno di guerra, l'arma da fuoco, tutta l'organizzazione interna dell'esercito è stata necessariamente modificata: le relazioni nell'ambito delle quali gli individui possono costituire un esercito e agire come un esercito sono state trasformate e le relazioni dei diversi eserciti fra di loro sono anch'esse cambiate". Ma nessun marxista-leninista è stato mai un esponente della teoria che "le armi decidono tutto".

Dopo la Rivoluzione d'Ottobre Lenin disse: "In una guerra, vince chi ha maggiori riserve, maggiori fonti di forza, maggiore sostegno nella massa del suo popolo". E aggiunse: "Di tutto ciò, noi ne abbiamo più dei bianchi e più dell'onnipotente imperialismo anglo-francese, questo colosso dai piedi di argilla"³⁰.

Per chiarire la questione, non è male citare un altro passo di Lenin. Egli disse: "In ogni guerra la vittoria dipende, in fin dei conti, dallo stato d'animo delle masse che spargono il loro sangue sul campo di battaglia. [...] Il fatto che le masse abbiano coscienza degli scopi e delle cause della guerra ha un'importanza grandissima e garantisce la vittoria"³¹.

Sulla questione della guerra, è un fondamentale principio marxista-leninista dare tutto il suo peso al ruolo dell'uomo in guerra. Però certi sedicenti marxisti-leninisti se ne dimenticano troppo spesso. Quando apparve l'arma atomica, verso la fine della Seconda guerra mondiale, alcune persone cominciarono a confondersi e a pensare che la bomba atomica potesse decidere le sorti della guerra. All'epoca, il compagno Mao Tse-tung disse in proposito: "Questi compagni mostrano una capacità di giudizio ancora minore di quella di un pari d'Inghilterra. [...] Questi nostri compagni sono più indietro di Mountbatten"³².

In effetti Lord Mountbatten, allora comandante supremo delle forze alleate del sud-est asiatico, aveva dichiarato che "il peggiore degli errori sarebbe di credere

la bomba atomica capace di porre fine alla guerra in Estremo oriente”.

Naturalmente il compagno Mao Tse-tung prendeva in piena considerazione la potenza distruttiva delle armi atomiche. Egli disse: “La bomba atomica è un’arma di sterminio di massa”. Il Partito comunista cinese ha sempre sostenuto che le armi nucleari hanno una potenza distruttiva senza precedenti e che l’umanità soffrirebbe una catastrofe senza precedenti se scoppiasse una guerra nucleare. Per questa ragione, noi siamo sempre stati per la proibizione totale delle armi nucleari, cioè per la proibizione completa di sperimentarle, fabbricarle, accantonarle e usarle e per la distruzione delle armi nucleari esistenti. Allo stesso tempo, abbiamo sempre sostenuto che, in ultima analisi, le armi atomiche non possono cambiare le leggi che governano lo sviluppo storico della società, non possono decidere il risultato finale della guerra, non possono salvare l’imperialismo dal suo destino o impedire al proletariato e ai popoli e alle nazioni oppresse di ottenere la vittoria nella loro rivoluzione.

Nel settembre del 1946 Stalin disse: “Non considero la bomba atomica come una forza tanto seria quanto certi uomini politici tendono a credere. Le bombe atomiche sono destinate a intimidire coloro che hanno i nervi deboli, ma non possono decidere dell’esito di una guerra, perché esse non sono affatto sufficienti per questo scopo. È vero che monopolizzare il segreto della bomba atomica rappresenta una minaccia, ma esistono per lo meno due rimedi al riguardo: 1. il monopolio del possesso della bomba atomica non può durare a lungo; 2. l’uso della bomba atomica sarà proibito”³³.

Queste parole di Stalin sono anticipatrici. Dopo la Prima guerra mondiale, alcuni paesi imperialisti fecero un gran baccano su una pretesa teoria militare secondo la quale la supremazia aerea e l’attacco di sorpresa avrebbero permesso di ottenere rapidamente la vittoria in una guerra. La Seconda guerra mondiale ha dimostrato il fallimento di questa teoria. Dopo l’apparizione delle armi nucleari, alcuni imperialisti hanno clamorosamente rilanciato questa teoria e praticato il ricatto nucleare, affermando che l’arma nucleare poteva decidere rapidamente dell’esito della guerra. È certo che una tale teoria è votata al fallimento. Tuttavia i moderni revisionisti, come quelli della cricca di Tito, sono al servizio degli imperialisti americani e non e proclamano ai quattro venti questa teoria, al fine d’intimidire i popoli del mondo.

La politica di ricatto nucleare degli imperialisti americani rivela la loro perfida ambizione di asservire il mondo e contemporaneamente il loro spavento.

Occorre mettere in rilievo che se gli imperialisti per primi facessero uso delle armi nucleari, essi causerebbero conseguenze fatali per se stessi.

1. Se gli imperialisti per primi faranno ricorso all’arma nucleare per attaccare altri paesi, si ritroveranno ineluttabilmente nell’isolamento più completo a livello mondiale; poiché un tale attacco sarebbe il maggiore crimine possibile contro la giustizia umana, sarebbe dichiararsi nemici di tutta l’umanità.

2. Quando minacciano altri paesi con le armi nucleari, gli imperialisti mettono in primo luogo sotto la loro minaccia il popolo del proprio paese e lo riempiono di terrore per tali armi. Ostinandosi nella politica di ricatto nucleare, gli imperialisti risveglieranno gradualmente il popolo nel proprio paese finché si leverà contro

di loro. Nel dopoguerra, in seguito alla condanna dei bombardamenti atomici da parte dei popoli del mondo intero, un aviatore americano che aveva preso parte al primo bombardamento atomico effettuato dagli Stati Uniti contro il Giappone tentò di suicidarsi e fu ricoverato a più riprese in manicomio. Questo fatto di per se stesso dimostra a quale punto sia impopolare la politica di guerra nucleare dell'imperialismo americano.

3. Gli imperialisti fanno le guerre per conquistare territori, ampliare i mercati, saccheggiare le ricchezze e asservire i lavoratori di altri paesi. Però la potenza distruttiva dell'arma nucleare costringe gli imperialisti a pensarci due volte, perché l'uso di quest'arma avrebbe conseguenze in conflitto con gli interessi reali che essi perseguono.

4. Da lungo tempo il segreto delle armi nucleari ha cessato di essere un monopolio. Tu hai l'arma nucleare, ma non puoi impedire agli altri paesi di averla! Tu hai il missile, ma non puoi impedire agli altri paesi di averlo! Nella vana speranza di annientare i loro oppositori con le armi nucleari, gli imperialisti pongono, in realtà, se stessi nel pericolo di essere annientati.

Ciò che precede riguarda le conseguenze che si produrranno inevitabilmente se gli imperialisti useranno le armi nucleari in una guerra. Questa è anche una delle ragioni importanti per le quali noi abbiamo sempre sostenuto che è possibile concludere un accordo sulla proibizione totale delle armi nucleari.

Si noti anche che la politica di forsennata corsa agli armamenti con armi nucleari perseguita dagli imperialisti, e particolarmente dagli imperialisti degli Stati Uniti, aggrava le crisi all'interno dello stesso sistema imperialista. Ciò vale a dire:

1. I popoli dei paesi imperialisti sono costretti a sopportare spese militari di un peso senza precedenti e la crescente militarizzazione dell'economia nazionale provoca la crescente opposizione del popolo contro i governi imperialisti e la loro politica di armamento e di preparativi di guerra.

2. La corsa agli armamenti degli imperialisti, in particolare la corsa agli armamenti nucleari, inasprisce la lotta tra i paesi imperialisti e quella tra i diversi gruppi monopolisti di questi paesi.

Nell'*Anti-Dühring* scritto negli anni '70 del XIX secolo, Engels disse: "Il militarismo domina e divora l'Europa. Ma questo militarismo contiene anche il germe della propria distruzione". Oggi si può dire, a maggior ragione, che la politica di espansione degli armamenti nucleari perseguita dagli imperialisti statunitensi e di altri paesi domina e divora gli USA e l'Europa occidentale, ma questa politica, questo nuovo militarismo, porta anche in sé il germe della distruzione del sistema imperialista.

È evidente dunque che la politica di espansione degli armamenti nucleari perseguita dagli imperialisti americani e dai loro soci non può risultare che diretta contro se stessi. Se essi oseranno usare le armi nucleari in guerra, il risultato sarà inevitabilmente la loro propria distruzione.

Quali conclusioni se ne devono trarre? Contrariamente alle dichiarazioni di Togliatti e di altri compagni circa la "totale distruzione" dell'umanità, le sole possibili conclusioni sono:

1. L'umanità distruggerà le armi nucleari; le armi nucleari non distruggeranno l'umanità.

2. L'umanità distruggerà il sistema cannibalesco dell'imperialismo; il sistema imperialista non distruggerà l'umanità.

Togliatti e altri compagni ritengono che con l'apparizione dell'arma nucleare "incerto è oggi il destino dell'umanità"³⁴. Essi considerano che in presenza dell'arma nucleare e sotto la minaccia della guerra nucleare non serve a nulla discutere della scelta di sistemi sociali. Se si adotta questo punto di vista, che cosa accadrà alla legge dello sviluppo sociale, secondo la quale il sistema capitalista sarà ineluttabilmente sostituito dal sistema socialista e comunista? Che cosa accadrà alla verità enunciata da Lenin, che l'imperialismo è capitalismo parassitario, decadente e moribondo? Un tale punto di vista non è forse genuino fatalismo, scetticismo e pessimismo?

In *Viva il leninismo!* abbiamo detto: "Nella misura in cui i popoli di tutti i paesi accrescono la loro coscienza e sono completamente preparati e nelle condizioni in cui il campo socialista dispone anch'esso di armi moderne, noi possiamo affermare che se gli imperialisti americani o altri imperialisti si rifiutano di giungere a un accordo sull'interdizione delle armi atomiche e nucleari e osano un giorno farsi beffe della volontà dell'umanità intera scatenando una guerra condotta con armi atomiche e nucleari, il risultato non potrà essere che la veloce distruzione di questi stessi mostri che saranno accerchiati dai popoli del mondo intero e non sarà affatto possibile alcun annientamento dell'umanità. Noi ci siamo sempre opposti alle guerre criminali lanciate dall'imperialismo, perché le guerre imperialiste impongono enormi sacrifici ai popoli dei diversi paesi (ivi compresi i popoli degli Stati Uniti e degli altri paesi imperialisti). Ma se gli imperialisti vogliono ostinatamente imporre questi sacrifici ai popoli dei diversi paesi, noi siamo persuasi che, proprio come ha dimostrato l'esperienza della rivoluzione russa e della rivoluzione cinese, questi sacrifici avranno la loro ricompensa. Sulle rovine del defunto imperialismo, i popoli vittoriosi creeranno con estrema rapidità una civiltà mille volte superiore al sistema capitalista e un avvenire veramente radioso per se stessi".

Non è forse questa la verità? Ma in questi ultimi anni, alcuni sedicenti marxisti-leninisti hanno sconsideratamente distorto e condannato questi punti di vista marxisti-leninisti, ostinandosi a descrivere le rovine del defunto imperialismo come le "rovine dell'umanità" e mettendo così sullo stesso piano il destino del sistema imperialista e il destino dell'umanità. Una tale asserzione equivale, in sostanza, alla difesa del sistema imperialista. Se queste persone avessero letto qualche classico del marxismo-leninismo, saprebbero che erigere un sistema nuovo sulle rovine del vecchio è proprio una formulazione usata da Marx, Engels e Lenin.

Nell'*Anti-Dühring*, Engels disse: "La borghesia ha fatto a pezzi il regime feudale e ha edificato sulle sue rovine l'ordinamento borghese della società". Forse le rovine del regime feudale di cui parlava Engels erano le "rovine dell'umanità"?

Nel suo articolo *Le elezioni dell'assemblea costituente e la dittatura del proletariato*, scritto nel dicembre del 1919, anche Lenin disse che il proletariato doveva "organizzare il socialismo sulle rovine del capitalismo". Le rovine del capitalismo, di cui parlava Lenin, sarebbero le "rovine dell'umanità"?

Descrivere le rovine dei vecchi sistemi, di cui parlano i marxisti-leninisti, come le “rovine dell’umanità” è usare frivole sofisticherie in luogo d’un serio ragionamento. Può essere questa la “nota non discorde” di cui parlano Togliatti e altri compagni? È questa “la polemica condotta in un tono ammissibile” come richiesto dal compagno Togliatti e da altri compagni? In verità, al momento della caduta del fascismo italiano, il compagno Togliatti stesso dichiarò: “Ci sta di fronte un grande compito: dobbiamo instaurare sulle rovine del fascismo, sulle rovine della tirannia reazionaria un’Italia nuova”.

Ogni serio marxista-leninista deve tener conto della possibilità che gli imperialisti ricorran ai mezzi più criminali per imporre ai popoli pesanti sacrifici e grandi sofferenze. Ma deve tener conto di ciò per poter risvegliare i popoli, mobilitarli e organizzarli meglio, trovare la giusta condotta di lotta per la liberazione, trovare una via per liberare l’umanità dalle sue sofferenze, per conquistare la pace di fronte alla minaccia imperialista e trovare una via efficace per scongiurare la guerra nucleare.

Che nessun paese socialista scatenerebbe mai una guerra d’aggressione è noto a tutti, anche agli imperialisti americani e agli imperialisti e ai reazionari di tutti i paesi. La difesa nazionale di ogni paese socialista ha il compito di proteggerlo dall’aggressione esterna, ma in nessun caso di attaccare altri paesi. Se gli aggressori impongono la guerra ai paesi socialisti, allora questi condurranno una guerra che sarà, prima di tutto, difensiva, una guerra in propria difesa.

È anche interamente a scopo difensivo, per impedire agli imperialisti di scatenare la guerra nucleare, che i paesi socialisti dispongono dell’arma nucleare. Anche quando hanno la superiorità nucleare, i paesi socialisti assolutamente non possono, non devono, né hanno bisogno di usare tali armi per attaccare altri paesi. I paesi socialisti si oppongono risolutamente alla politica di ricatto nucleare, essi sono per l’interdizione e la distruzione totale delle armi nucleari. Tale è l’atteggiamento, la linea di condotta, la politica della Repubblica popolare cinese e del Partito comunista cinese per quanto concerne le armi nucleari. Tale è l’atteggiamento, la linea di condotta, la politica dei marxisti-leninisti. I revisionisti moderni distorcono deliberatamente il nostro atteggiamento, la nostra linea di condotta e la nostra politica su questa questione e inventano calunnie e menzogne infami e sciocche; essi vogliono in realtà mascherare il ricatto nucleare degli imperialisti e dissimulare il loro avventurismo e capitolazionismo sulla questione delle armi nucleari. È da notare che l’avventurismo e il capitolazionismo su questa questione sono estremamente pericolosi e sono l’espressione della peggiore irresponsabilità.

Una strana formulazione

In conformità con la natura del loro sistema sociale, i paesi socialisti danno solidarietà e appoggio a tutti i popoli e le nazioni oppressi del mondo nelle loro lotte per la liberazione. Ma i paesi socialisti non lanceranno mai guerre esterne per sostituire la lotta rivoluzionaria dei popoli di altri paesi. L’emancipazione del popolo di ogni paese è affar suo: questo è il punto di vista fermamente sostenuto sin

dall'epoca di Marx da tutti i veri comunisti, inclusi quelli già al potere. Ciò s'identifica con la tesi costantemente sostenuta da tutti i marxisti-leninisti, che "la rivoluzione non può essere né esportata, né importata".

Se il popolo di un paese non vuole la rivoluzione, nessuno può imporgliela dall'esterno. Là dove non esiste crisi rivoluzionaria e le condizioni per una rivoluzione non sono mature, nessuno può creare una rivoluzione. Naturalmente se il popolo in un paese desidera una rivoluzione ed esso stesso inizia una rivoluzione, nessuno potrà impedirgli di farla, proprio come nessuno poté impedire le rivoluzioni a Cuba, in Algeria o nel Vietnam del sud.

Togliatti e altri compagni dicono che la coesistenza pacifica implica l'esclusione della "possibilità di interventi stranieri diretti a esportare sia la controrivoluzione sia la rivoluzione". Noi vorremmo chiedere: quando voi parlate degli interventi stranieri diretti a "esportare [...] la rivoluzione", intendete che i paesi socialisti vogliono esportare la rivoluzione? Questo è proprio quanto gli imperialisti e i reazionari non hanno mai cessato di pretendere. Un comunista dovrebbe forse parlare in questi termini? Per quanto riguarda i paesi imperialisti, essi hanno sempre esportato la controrivoluzione. Chi può indicare un paese imperialista che non ha fatto ciò? Si possono forse dimenticare gli interventi diretti degli imperialisti contro la grande Rivoluzione d'Ottobre? Si possono forse dimenticare gli interventi diretti degli imperialisti contro la rivoluzione cinese? Chi può negare che gli imperialisti statunitensi ancora oggi occupano con la forza il territorio di Taiwan? Chi può negare il fatto che gli imperialisti americani sono sempre intervenuti nella rivoluzione cubana? Non è forse l'imperialismo degli Stati Uniti che fa il gendarme internazionale e fa quanto è in suo potere per esportare la controrivoluzione in tutte le parti del mondo, interferendo negli affari interni degli altri paesi nel mondo capitalista?

Togliatti e altri compagni non fanno distinzione tra paesi con sistemi sociali di natura differente; essi non comprendono la tesi marxista-leninista secondo la quale "la rivoluzione non può essere né esportata né importata"; quando parlano di coesistenza pacifica, essi ignorano il fatto che gli imperialisti hanno sempre esportato la controrivoluzione e parlano indiscriminatamente di "esportazione della controrivoluzione" e di "esportazione della rivoluzione". Tale strana formulazione non può che essere considerata un errore di principio.

Le tesi fondamentali dei comunisti cinesi sulla questione della guerra e della pace

Sulla questione della guerra e della pace, i comunisti cinesi si sono sempre attenuti alle tesi di Lenin. Noi abbiamo citato sopra le parole di Lenin sul partito proletario che "condanna risolutamente la guerra" e "ha sempre condannato le guerre tra i popoli". Ma Lenin ha sempre sostenuto che ci si deve opporre alle guerre ingiuste e si devono appoggiare le guerre giuste; egli non si oppose mai a tutte le guerre indiscriminatamente. Ci sono persone oggi che si paragonano impudentemente a Lenin e affermano che Lenin e anche Karl Liebknecht e Rosa Luxemburg si opponevano alle guerre come fanno loro.

Essi hanno deformato le teorie e la politica di Lenin sulla questione della guerra e della pace. È noto che durante la Prima guerra mondiale, Lenin condusse una lotta risoluta contro la guerra imperialista e allo stesso tempo affermò che, una volta scoppiata la guerra tra gli imperialisti, il proletariato e gli altri lavoratori dovevano trasformare la guerra imperialista in una giusta guerra rivoluzionaria all'interno dei paesi imperialisti, cioè in una giusta guerra rivoluzionaria del proletariato e degli altri lavoratori contro gli imperialisti dei loro paesi. Il giorno seguente lo scoppio della Rivoluzione d'Ottobre, il secondo Congresso panrusso dei soviet dei deputati degli operai e dei soldati, sotto la presidenza di Lenin, approvò il famoso *Decreto sulla pace*. Facendo appello al proletariato internazionale e soprattutto agli operai coscienti di Gran Bretagna, Francia e Germania, questo decreto diceva di confidare ch'essi "assolveranno il compito che oggi loro spetta di liberare l'umanità dagli orrori della guerra e dalle sue conseguenze; che questi operai con le loro azioni molteplici, decise ed estremamente vigorose ci aiuteranno a condurre a termine con successo la lotta per la pace e insieme la lotta per l'emancipazione delle masse lavoratrici e sfruttate da ogni schiavitù e da ogni sfruttamento". Il decreto poneva in rilievo che il governo dei soviet "considera come il più grande dei crimini contro l'umanità continuare questa guerra per sapere come ripartire tra le nazioni forti e ricche le deboli nazionalità che esse hanno conquistato e annuncia solennemente la sua decisione di firmare immediatamente patti di pace per far cessare questa guerra alle condizioni indicate, che sono ugualmente giuste per tutte le nazionalità senza eccezione". Questo decreto proposto da Lenin è un grande documento nella storia della rivoluzione proletaria. Tuttavia oggi ci sono persone che osano addirittura distorcerlo e mutilarlo; costoro hanno distorto la condanna di Lenin contro una guerra condotta dai paesi imperialisti per dividersi il mondo e opprimere le nazioni deboli come il più grande dei crimini contro l'umanità e l'hanno deliberatamente fatta diventare: "La guerra è il più grande dei crimini contro la umanità". Queste persone dipingono Lenin, il grande proletario rivoluzionario, il grande marxista, come un pacifista borghese. Essi distorcono in modo aperto e flagrante Lenin, distorcono il leninismo e distorcono la storia e tuttavia dichiarano presuntuosamente che altri "non comprendono la sostanza della dottrina marxista sulla lotta rivoluzionaria". Non è questo un ragionamento bizzarro e paradossale?

Noi comunisti cinesi siamo insultati dai revisionisti moderni perché ci opponiamo a tutti i ragionamenti bizzarri e paradossali usati per distorcere il leninismo e perché insistiamo nel ripristinare la fisionomia originale della teoria di Lenin sulla questione della guerra e della pace.

I marxisti-leninisti sostengono che, per difendere la pace del mondo e impedire una nuova guerra mondiale si deve fare assegnamento sull'unità e sullo sviluppo delle forze dei paesi socialisti, sulla lotta delle nazioni e dei popoli oppressi, sulla lotta del proletariato internazionale e sulla lotta di tutte le nazioni e i popoli del mondo amanti della pace. Questa è la giusta linea dei popoli di tutti i paesi per difendere la pace mondiale, linea completamente conforme alla teoria leninista sulla guerra e sulla pace. Certe persone descrivono malignamente questa linea come "una 'teoria' secondo la quale la via che conduce alla vittoria del socialismo passa per le guerre

fra Stati e per le rovine, il sangue e la morte di milioni d'individui". Esse contrappongono la difesa della pace mondiale alla lotta rivoluzionaria dei popoli di tutti i paesi e sostengono che, per avere la pace, occorre che i popoli si mettano in ginocchio davanti all'imperialismo e che le nazioni e i popoli oppressi rinuncino alla loro lotta per la liberazione. Invece di contare sulla lotta unitaria delle forze di tutto il mondo amanti della pace per conquistare la pace mondiale, esse non fanno altro che mendicare dagli imperialisti capeggiati dagli Stati Uniti il "dono grazioso" della pace mondiale. Questa "teoria" e questa linea sono completamente sbagliate e antileniniste.

Nell'editoriale del *Quotidiano del popolo* del 31 dicembre 1962, noi abbiamo messo in chiaro il punto di vista fondamentale dei comunisti cinesi sulla questione della guerra e della pace e quali sono in definitiva le divergenze su questa questione tra il compagno Togliatti e altri compagni da una parte e noi dall'altra. Citiamo un passo di questo editoriale: "Sulla questione di come evitare una guerra mondiale e salvaguardare la pace mondiale, il Partito comunista cinese è costantemente stato per la risoluta denuncia dell'imperialismo, per il rafforzamento del campo socialista, per il fermo appoggio ai movimenti di liberazione nazionale e alle lotte rivoluzionarie dei popoli, per la più ampia alleanza di tutti i paesi e popoli amanti della pace e, allo stesso tempo, per approfittare appieno delle contraddizioni tra i nostri nemici e per l'utilizzo del metodo dei negoziati e di altre forme di lotta. Lo scopo di questa posizione è precisamente di impedire la guerra mondiale e di mantenere la pace mondiale. Questa posizione è in piena conformità col marxismo-leninismo e con la prima e la seconda *Dichiarazione di Mosca*. È la corretta politica per impedire la guerra mondiale e per difendere la pace mondiale. Noi persistiamo in questa corretta politica proprio perché siamo profondamente convinti che è possibile impedire la guerra mondiale facendo assegnamento sulla lotta combinata di tutte le forze che abbiamo menzionato sopra. Come, dunque, può questa posizione essere descritta come mancanza di fiducia nella possibilità di evitare la guerra mondiale? Come può essere chiamata 'bellicosa'? Ne risulterebbe soltanto una falsa pace o ne verrebbe addirittura una guerra per i popoli dell'intero mondo, se voi abbellite l'imperialismo, riponete le vostre speranze di pace nell'imperialismo, assumete un atteggiamento passivo o negativo verso i movimenti di liberazione nazionale e le lotte rivoluzionarie dei popoli e v'inclinare e vi arrendete all'imperialismo, come vogliono coloro che attaccano il Partito comunista cinese. Questa politica è sbagliata e tutti i marxisti-leninisti, tutti i popoli rivoluzionari, tutti i popoli amanti della pace devono risolutamente contrastarla".

Ricapitoliamo qui i nostri punti di vista fondamentali sulla questione della guerra e della pace:

1. Noi abbiamo sempre sostenuto che le forze della guerra e dell'aggressione capeggiate dall'imperialismo degli Stati Uniti si stanno preparando attivamente per una terza guerra mondiale e che il pericolo di una guerra esiste. Ma negli ultimi dieci anni o poco più, il rapporto tra le forze a livello mondiale è cambiato sempre più in favore del socialismo e in favore delle lotte per la liberazione nazionale, per la democrazia popolare e in difesa della pace mondiale. Il popolo è il fattore

decisivo. L'imperialismo e i reazionari sono isolati. Facendo assegnamento sull'unità e sulle lotte dei popoli e sulla corretta politica dei paesi socialisti e dei partiti proletari dei vari paesi, è possibile evitare una nuova guerra mondiale ed evitare una guerra nucleare ed è possibile raggiungere un accordo per la proibizione totale delle armi nucleari.

2. Se i popoli del mondo desiderano riuscire a preservare la pace mondiale, impedire una nuova guerra mondiale e impedire una guerra nucleare, essi si devono appoggiare l'un l'altro, formare il più largo fronte unito possibile e unire tutte le forze che possono essere unite, incluso il popolo degli Stati Uniti, per opporsi alla politica di guerra e di aggressione del blocco imperialista capeggiato dai reazionari degli Stati Uniti.

3. I paesi socialisti sono per la politica di coesistenza pacifica con paesi che hanno altri sistemi sociali, vi si attengono, sviluppano con essi relazioni amichevoli e praticano il commercio su basi di uguaglianza. Perseguendo la politica di coesistenza pacifica, i paesi socialisti si oppongono all'uso della forza per risolvere le dispute tra Stati e non interferiscono negli affari interni di nessun altro paese. Qualcuno dice che la coesistenza pacifica porterà alla trasformazione del sistema sociale di tutti i paesi capitalisti e che la coesistenza pacifica è "la strada che porta al socialismo su scala mondiale"³⁵. Altri dicono che la politica di pacifica coesistenza è "la forma più avanzata di lotta contro l'imperialismo e per l'emancipazione dei popoli"³⁶ da parte di tutti i popoli e le nazioni oppressi. Queste persone hanno completamente travisato la politica di Lenin di coesistenza pacifica mescolando confusamente insieme la coesistenza pacifica tra paesi con differenti sistemi sociali, la questione della lotta di classe nei paesi capitalisti, la questione delle lotte delle nazioni oppresse per la liberazione.

4. Noi abbiamo sempre creduto nella necessità di mantenere costantemente un'acuta vigilanza contro il pericolo di aggressione imperialista contro i paesi socialisti. Nello stesso tempo, noi abbiamo sempre creduto anche che è possibile per i paesi socialisti raggiungere accordi mediante negoziati pacifici e fare i necessari compromessi con i paesi imperialisti su alcune questioni, non escluse questioni importanti. Ma, come ha detto il compagno Mao Tse-tung, "tale compromesso non richiede che i popoli dei paesi capitalisti seguano la stessa strada e giungano al compromesso in patria. I popoli di quei paesi continueranno a condurre lotte differenti in conformità con le loro differenti condizioni"³⁷.

5. Le acute contraddizioni tra le potenze imperialiste esistono obiettivamente e sono inconciliabili. Tra i paesi e i blocchi imperialisti si verificano necessariamente scontri, grandi e piccoli, diretti e indiretti, in una forma o nell'altra. Essi sorgono dai reali interessi degli imperialisti e sono determinati dalla natura intrinseca dell'imperialismo. Pretendere che la possibilità di scontri tra paesi imperialisti, che sorge dai loro attuali interessi, sia scomparsa nelle nuove condizioni storiche, equivale a dire che l'imperialismo ha subito un cambiamento completo ed è, in realtà, abbellire l'imperialismo.

6. Poiché l'imperialismo e il sistema di sfruttamento sono la sorgente della guerra, nessuno può garantire che gli imperialisti e i reazionari non lancino guerre di

aggressione contro le nazioni e i popoli oppressi o guerre contro il popolo. D'altro canto, nessuno può impedire alle risvegliate nazioni e popoli oppressi d'insorgere e condurre guerre rivoluzionarie.

7. L'assioma che "la guerra è la continuazione della politica", che fu affermato e sottolineato da Lenin, rimane valido ancor oggi. Il sistema sociale dei paesi imperialisti è fundamentalmente diverso da quello dei paesi socialisti e la loro politica interna ed estera è parimenti fundamentalmente differente da quella dei paesi socialisti. Da ciò deriva che i paesi imperialisti e i paesi socialisti assumono posizioni fundamentalmente diverse sulla questione della guerra e della pace. Per quanto riguarda i paesi imperialisti, che essi lancino guerre o professino pace, il loro scopo è di perseguire o conservare i loro interessi imperialisti. La guerra imperialista è la continuazione della politica imperialista del tempo di pace e la pace imperialista è la continuazione della politica dell'imperialismo del tempo di guerra. I pacifisti borghesi e gli opportunisti hanno sempre negato questo punto. Come disse Lenin: "I pacifisti di ambo le sfumature non hanno mai capito che 'la guerra è la continuazione della politica del tempo di pace, la pace è la continuazione della politica del tempo di guerra'"³⁸.

8. L'era della pace stabile per l'umanità verrà; l'era in cui tutte le guerre saranno estirpate verrà. Noi stiamo lottando per il suo avvento. Ma questa grande era verrà solo dopo che l'umanità avrà estirpato il sistema imperialista e non prima. Come dice la prima *Dichiarazione di Mosca*: "La vittoria del socialismo in tutto il mondo eliminerà completamente le cause sociali e nazionali di tutte le guerre".

Queste sono le nostre tesi fondamentali sulla questione della guerra e della pace.

Esse derivano dall'analisi, basata sulla concezione materialista marxista della storia, di un gran numero di fenomeni oggettivamente esistenti nel mondo, dei rapporti politici ed economici estremamente complessi tra i diversi paesi del mondo e delle condizioni concrete della nuova epoca mondiale di passaggio dal capitalismo al socialismo, iniziato dalla grande Rivoluzione d'Ottobre. Queste tesi sono giuste dal punto di vista della teoria, per di più sono state ripetutamente dimostrate dalla pratica. Incapaci di confutarle, i revisionisti moderni e i loro seguaci non possono che fare ricorso alla deformazione sconsiderata e alle menzogne nel tentativo di demolire la verità.

Ma come può essere demolita la verità? Coloro che cercano di demolire la verità, saranno loro invece ad essere demoliti presto o tardi da essa: non è forse più giusto dire così?

Oggi, alcuni sedicenti "marxisti-leninisti creativi" credono che la storia mondiale proceda secondo l'agitarsi della loro bacchetta e non secondo le leggi oggettive della società. Questo ci ricorda una frase di Diderot, celebre filosofo francese, citata da Lenin nella sua opera *Materialismo ed empiriocriticismo*: "V'è un momento di delirio in cui il sensibile clavicembalo ha pensato d'essere il solo clavicembalo esistente al mondo e che tutta l'armonia dell'universo si producesse in lui".

Che quegli idealisti storici che pretendono di essere tutto e che tutto si trovi nel loro soggettivismo meditino attentamente su questa frase!